

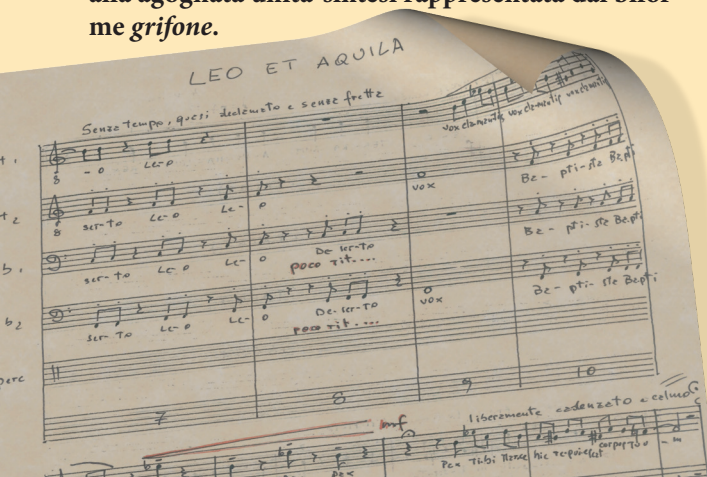
L'idea per la realizzazione di questa azione scenica matura in Cosmo Intini, musicista e compositore che vive a L'Aquila, durante un soggiorno a Venezia.

Il progetto, fatto proprio il desiderio di contribuire alla rinascita del territorio aquilano dopo il sisma del 2009, oltre che per le sue autonome valenze artistico-spirituali intende proporsi quale **veicolo per un auspicabile quanto fruttuoso "gemellaggio culturale"** da instaurarsi per l'appunto tra le due città di Venezia e L'Aquila.

Lo spunto di partenza viene fornito dai rispettivi emblemi dei due municipi: **il leone e l'aquila**.

Sulla base dei propri tradizionali significati simbolici tali due animali si costituiscono quali archetipi di altrettante entità complementari, **tendenti ad una ricomposizione in un'unità superiore: il grifone**.

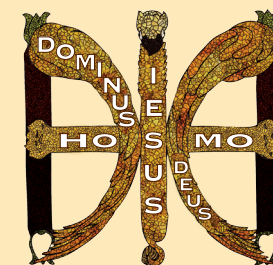
Leo et Aquila racconta pertanto la vicenda, in chiave mitologica, di un'unione inizialmente latente e potenziale la quale viene insidiata e messa in crisi da un elemento di natura disaggregante: **il tellurico serpente**. Ad una prima parziale ed apparente vittoria di quest'ultimo, maligna incarnazione di tutto ciò che divide e separa, **l'aquila perde le proprie ali e precipita**. Sarà l'intervento del **leone** a ripristinare gli equilibri sconfiggendo il **serpente** e recuperando le ali per un'aquila che, dopo una triplice immersione in una rigenerante fonte d'acqua, potrà così risorgere fino a giungere col suo omologo-complementare alla agognata unità-sintesi rappresentata dal biforme grifone.



Per informazioni:
Unovideo
+39 0862 317858
+39 348 6606761
info@unovideo.tv



L'evento è realizzato con il sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale POR-FESR 2007-2013 "Attività VI.1.3" dell'Assessorato alle Politiche Culturali - Servizio Politiche Culturali.



LEO
et
AQUILA

azione scenica in III quadri
Basilica di Collemaggio, L'Aquila
17 marzo 2012 - prima assoluta



Tre chiavi di lettura si presentano sovrapponibili. Accanto a quella letterale se ne può trarre una più metaforica secondo cui il *serpente*, animale tellurico ed infido, ben raffigura l'evento sismico che ha scosso la città di L'Aquila. Inoltre, ed in maniera più precipuamente simbolica, tanto il *leone* quanto l'*aquila* si configurano quali simboli della regalità cristica rispettivamente nell'aspetto terreno e celeste; per la qual cosa si coglie in filigrana un ulteriore e più profondo messaggio di carattere più dichiaratamente spirituale.

Si pone a suggello di tutto ciò la presenza nell'azione scenica anche di un quarto personaggio: una *donna* posta a rappresentare l'umanità nel suo complesso. Sarà il suo mutevole arbitrio a condizionare le sorti dell'eterna lotta tra il bene ed il male; conflitto il quale, secondo quanto intende postulare *Leo et Aquila*, risulta chiaramente ed efficace-

mente risolvibile solo alla luce di una **visione esistenziale di matrice spiritualmente cristiana**, volta a perseguire nell'unità e nella condivisione la riedificazione vera e totale dell'umanità stessa: sia nei suoi beni interiori che, conseguentemente, in quelli materiali.

L'azione scenica si struttura in maniera tale da ribadire anche nella forma il senso improntato all'affermazione del valore cristico dell'unità sopra ogni divisione. Da un punto di vista più peculiarmente artistico *Leo et Aquila* si presenta infatti come la **sinergica compartecipazione di musica, danza, teatro ed arte figurativa, univocamente volte a perseguire un comune scopo rappresentativo.**

La musica, per coro a cappella ad 8 voci e due percussionisti, si avvale per il cantato di un testo in latino tratto, e liberamente adattato, da Antico e Nuovo Testamento, nonché da alcuni codici ed autori d'epoca medievale.

La parte coreografica, eseguita da 6 danzatori, tramite l'adozione di movimenti dal carattere prevalentemente essenziale ed astratto rispecchia i medesimi intenti di arcaicità e di simbolicità già posti in essere dalla musica.

Per **la parte teatrale**, due voci recitanti di altrettanti attori integrano i testi cantati con interventi declamati.

La scenografia si propone di armonizzare le diversità di linguaggio artistico ricreando un ambiente raffinemente stilizzato e simbolico.

Cosmo Intini

ideazione, musica, riduzione del testo in latino, regia

Loredana Errico

coreografia

Raúl Rodríguez

scenografia e costumi

Paolo Tagliapietra

direzione del coro

Federico Di Maio e Massimo Carrano

percussioni

Luca Serani e Rossella Teramano

voci recitanti

